



COMUNE
DI BOLOGNA

dipartimento programmazione
settore statistica

Alcune caratteristiche della mortalità a Bologna nel periodo estivo

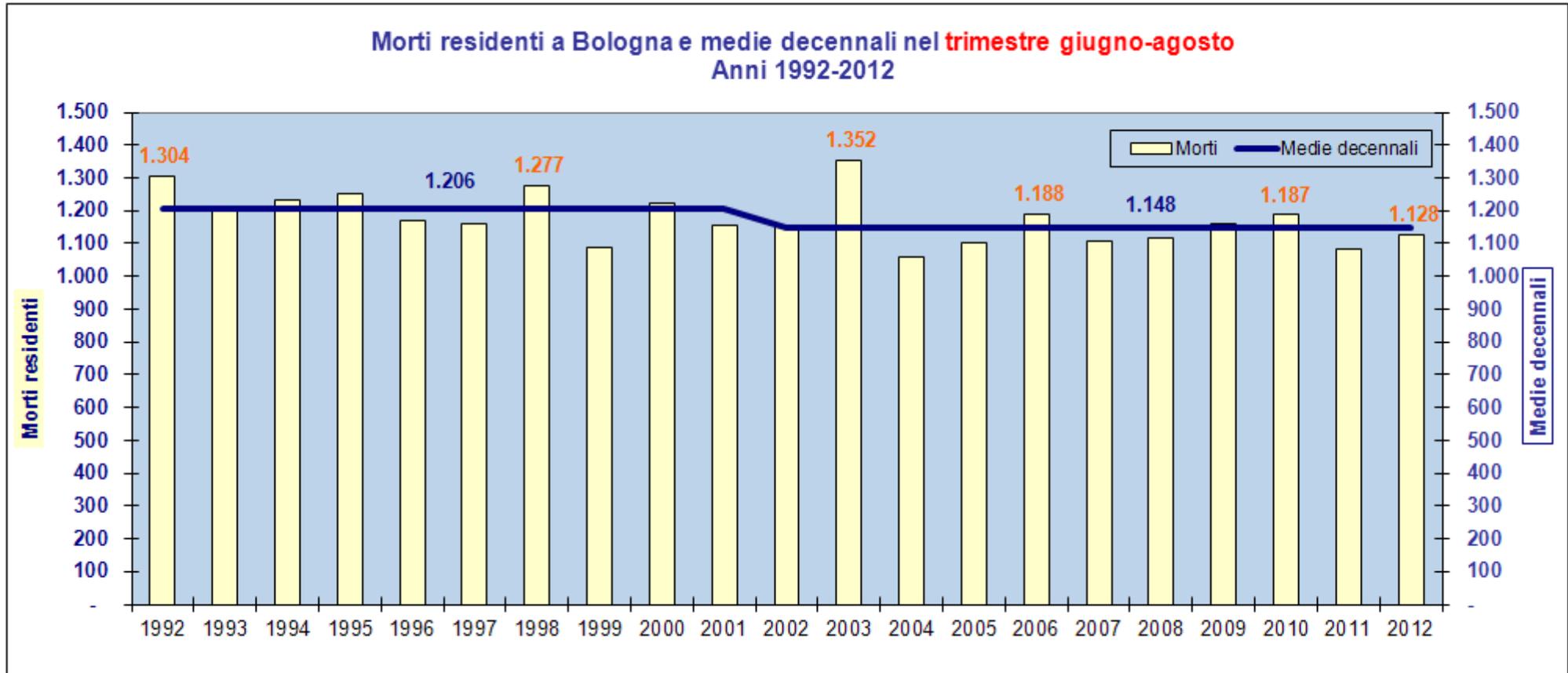
dati 1992 - 2012

settembre 2012

Capo Dipartimento Programmazione: *Gianluigi Bovini*
Direttore Settore Statistica: *Franco Chiarini*
Redazione a cura di: *Brigitta Guarasci*

L'uso della presente pubblicazione è consentito con citazione della fonte.

Nell'estate 2012 decessi in linea con la media decennale



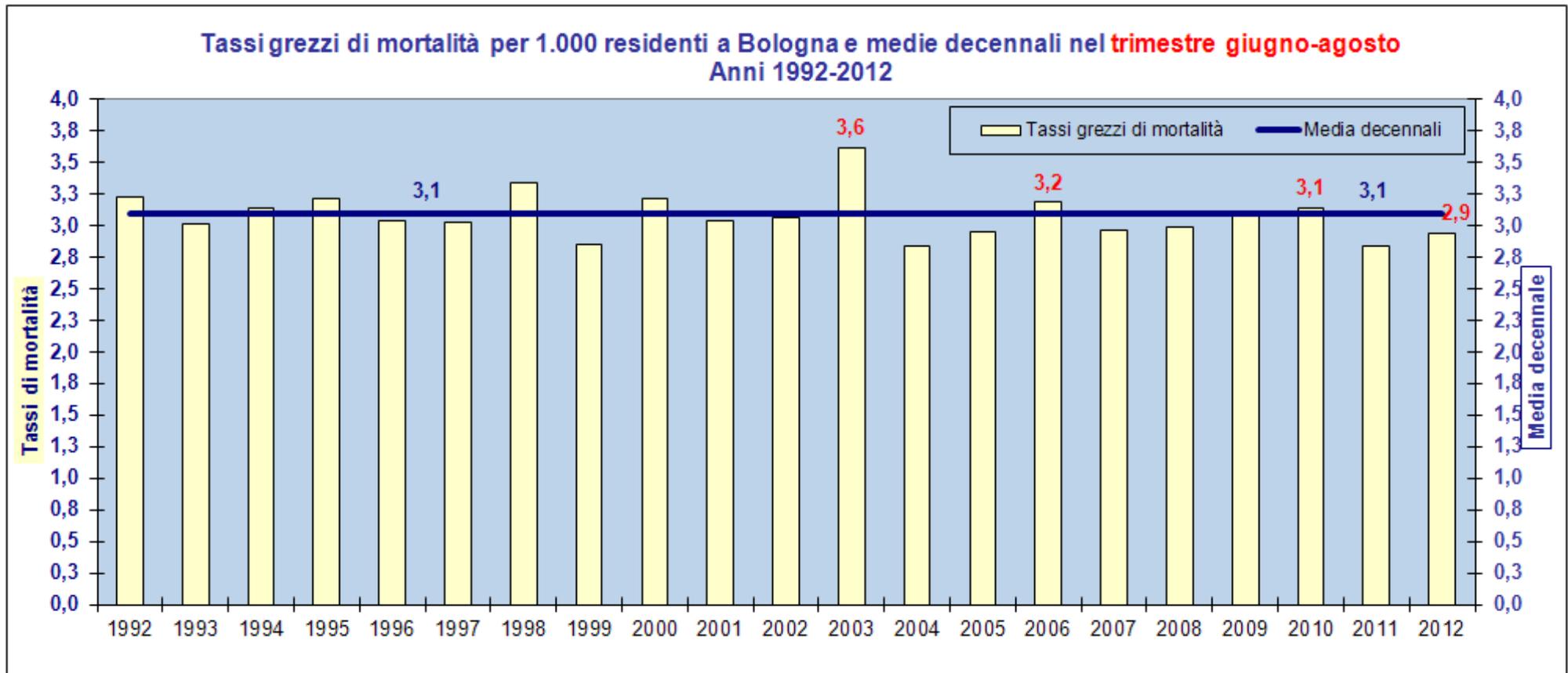
Da recenti studi emerge che la mortalità nei mesi estivi può essere parzialmente condizionata da fattori esterni, quali eventi climatici di rilievo, che possono influire sulla salute dei soggetti più a rischio, come pure incidono le misure di prevenzione e i comportamenti individuali adottati durante le ondate di calore.

In particolare nell'estate del 2003 si osservarono valori molto elevati delle temperature accompagnati da rilevanti anomalie climatiche e in quell'anno il numero di decessi avvenuti nella stagione estiva raggiunse livelli sensibilmente superiori rispetto a quelli registrati nello stesso periodo del decennio precedente.

Nella calda estate del 2012 i livelli di mortalità non hanno subito innalzamenti di rilievo.

Tra giugno e agosto si sono verificati 1.128 decessi, un valore un po' inferiore alla media decennale (pari a 1.148) anche se più elevato rispetto allo stesso periodo del 2011 (1.082); si tratta comunque di un dato ben al di sotto rispetto a quello raggiunto nel trimestre estivo del 2003 quando l'anagrafe del Comune di Bologna registrò 1.352 decessi relativi a persone residenti.

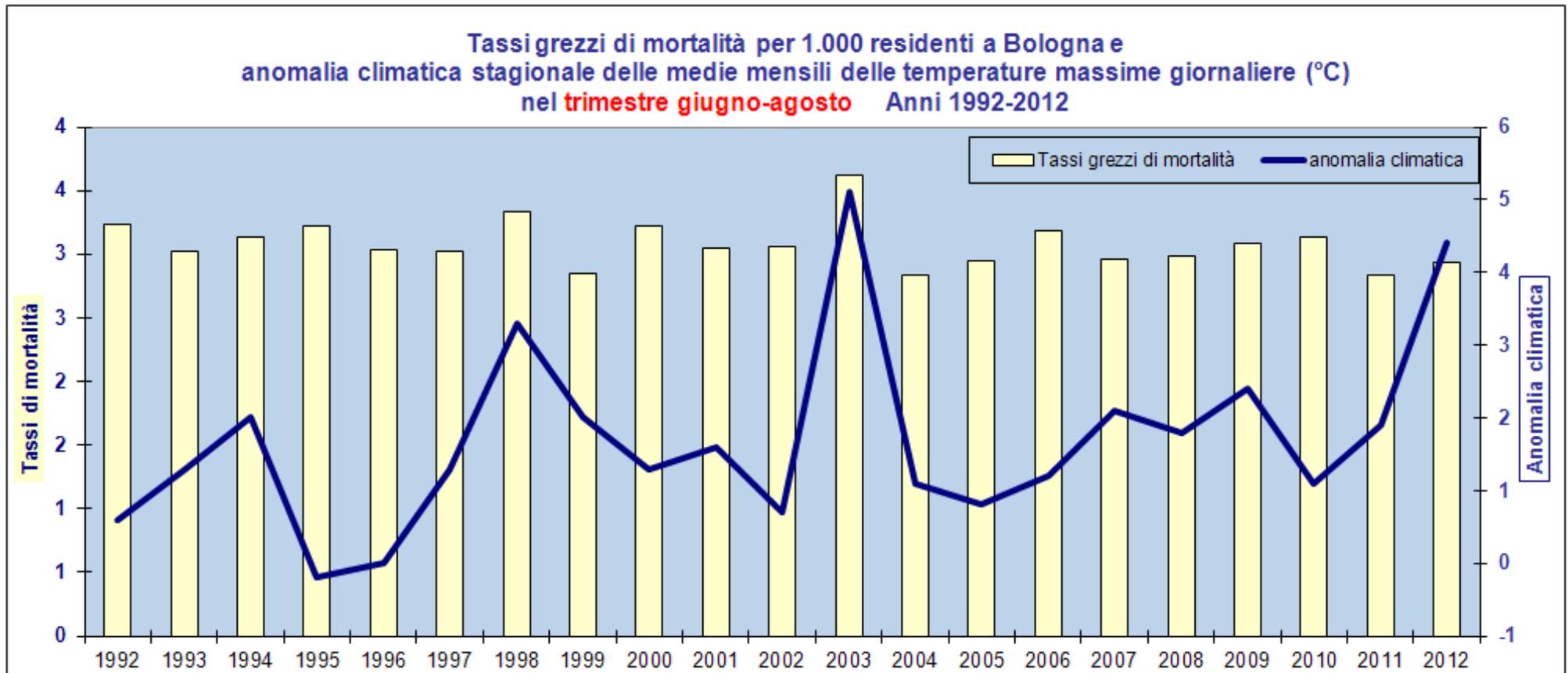
Il tasso di mortalità estivo appena sotto la media



Analizzando il numero di morti residenti ogni 1.000 abitanti è possibile valutare l'andamento della mortalità effettuando confronti non influenzati dall'ammontare assoluto della popolazione.

Nel 2012 il tasso di mortalità estivo è pari a 2,9 deceduti ogni 1.000 residenti, appena inferiore a quello medio raggiunto nelle estati dell'ultimo ventennio (3,1 per mille); si tratta di un valore assai meno elevato rispetto a quello eccezionale registrato nel 2003 (3,6 per mille) e comunque inferiore a quelli registrati nelle estati del 2006 e 2010 (entrambi superiori al 3 per mille).

Mortalità estiva e anomalie climatiche



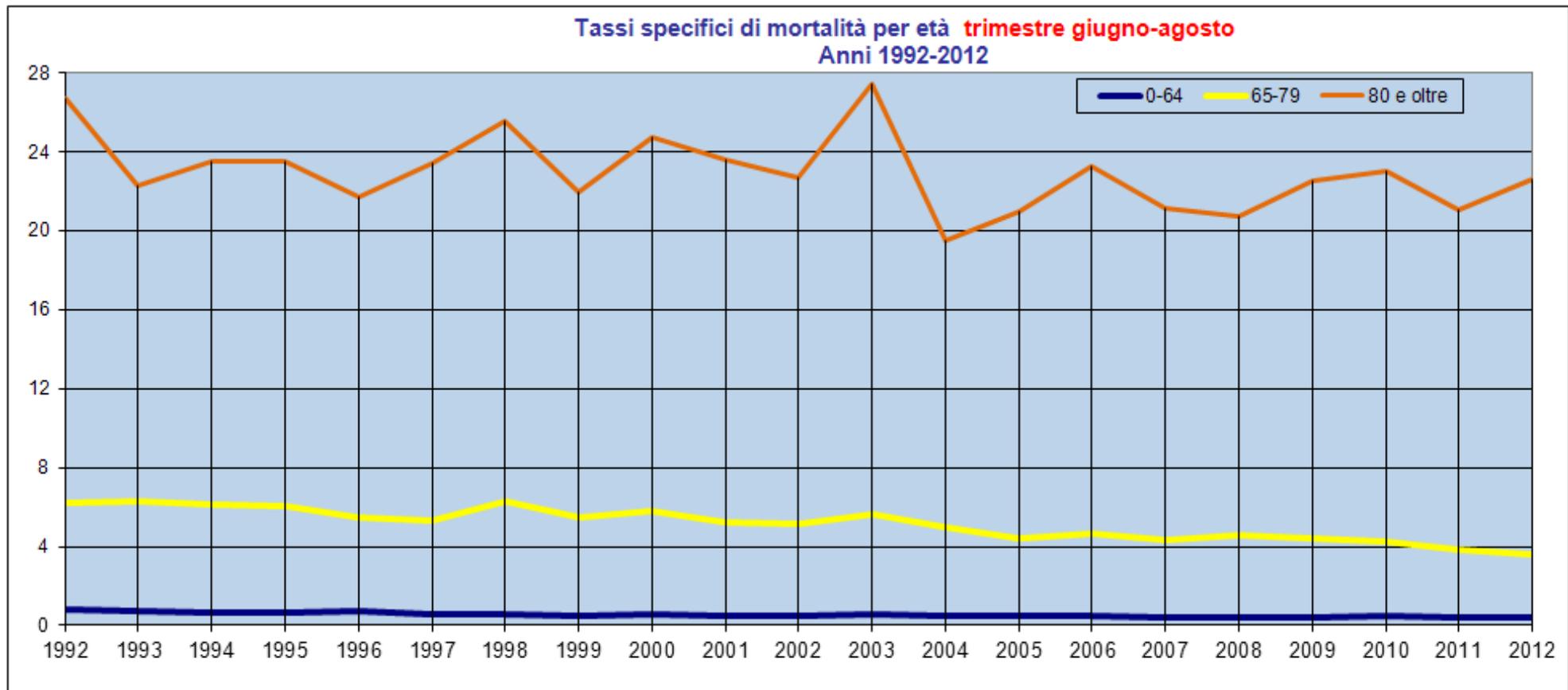
Il grafico mostra, per i trimestri estivi relativi al periodo 1992-2012, gli andamenti dei tassi di mortalità e delle "anomalie climatiche", vale a dire la differenza tra la media estiva delle temperature massime per ciascun anno e il corrispondente dato climatico degli anni 1961-1990.

Nel 2012 si sono registrate temperature medie massime superiori di 4,4 gradi rispetto alla media stagionale di lungo periodo, che è l'anomalia climatica più elevata dopo il 2003 (pari a +5,1 gradi).

Nel decennio precedente la più rilevante anomalia relativa alle temperature medie massime si verificò nel 1998 (+3,3 gradi).

In corrispondenza dei picchi del 1998 del 2003 si sono riscontrati tassi di mortalità decisamente superiori alla media, ma ciò non è avvenuto nel 2012; questo suggerisce che le misure per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore, accompagnate anche da adeguati comportamenti individuali, abbiano influito positivamente sul fenomeno.

La mortalità degli ottuagenari è nella media



Gli anziani ultraottantenni rappresentano sempre una quota consistente tra i deceduti anche nel periodo estivo, mediamente il 56%; i tassi di mortalità degli ottuagenari nell'arco del periodo considerato risultano di gran lunga superiori a quelli delle altre classi di età con una media pari al 23 per mille.

Gli anziani vengono individuati tra le categorie a rischio durante le ondate di calore, perché presentano una limitata capacità di termoregolazione fisiologica o un'aridotta possibilità di mettere in atto comportamenti protettivi, ma sono anche i destinatari di interventi di solidarietà e sostegno attuati in particolare dalle istituzioni locali e dalle aziende sanitarie.

Nonostante le rilevanti anomalie climatiche della scorsa estate il tasso di mortalità degli ottuagenari si colloca a 22,6 per mille, appena superiore alla media decennale (pari al 22,2 per mille).

Nel 2003 i grandi anziani risentirono sensibilmente dell'incremento della mortalità, con un picco di 27 decessi per mille residenti (il valore più elevato raggiunto negli ultimi 20 anni).